

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(78)

INDICE

RESOCONTI:			
	Pag.		Pag.
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Lavori pubblici-8^a</i>)	33	FINANZE E TESORO (6 ^a)	45
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	41	— <i>Sottocommissione pareri</i>	55
— <i>Sottocommissione pareri</i>	54	ISTRUZIONE (7 ^a)	48
AFFARI ESTERI (3 ^a)	42	INDUSTRIA (10 ^a)	50
BILANCIO (5 ^a)		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	52
— <i>Sottocommissione pareri</i>	54		

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)****e****8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)****MARTEDÌ 5 APRILE 1977***Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne*
VIVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.**Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione nazionale costruttori edili, l'ingegner Carlo Odorisio, presidente della Commissione urbanistica, l'ingegner Cesare Alliata Bronner, presidente del Comitato promozione edilizia, il dottor Mario Messina, capo del servizio studi e il dottor Nicolò Borruso, capo dell'ufficio edilizia residenziale; per la Confedilizia, l'avvocato Gianfilippo Delli Santi, presidente, l'avvocato Renzo Franchini, vice presidente, il dottor Enzo Guarini, segretario generale; per il SUNIA, l'onorevole Pietro Amendola, presidente, l'architetto Rosario Giuffrè, segretario nazionale, l'avvocato Ubaldo Procopio, segretario nazionale, il signor Silvano Bartocci, segretario nazionale; per la Federazione lavoratori delle costruzioni, il signor Tommaso Esposito, segretario nazionale, il signor Raffaele Grappone, segretario nazionale, il dottor Valerio Merlo, dell'ufficio studi della FILCA-CISL; per la Unione piccoli proprietari immobiliari, l'avvocato Nerio Marino, presidente, l'avvocato Giuseppe Mannino, segretario nazionale, il dottor Cesare Boldorini, segretario generale.**La seduta ha inizio alle ore 9,25.***INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI AT-
TINENTI ALLA DISCIPLINA DELLE LOCAZIONI
DEGLI IMMOBILI URBANI: AUDIZIONE
DI RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI DI
CATEGORIA***Il presidente Viviani, nel rivolgere parole di benvenuto ai rappresentanti dell'ANCE,*

ricorda le finalità dell'indagine, intesa ad acquisire elementi conoscitivi da parte delle diverse categorie interessate sul problema delle locazioni ed in particolare sulle modalità di determinazione dell'equo canone.

Prende quindi la parola l'ingegner Odorisio, presidente della Commissione urbanistica dell'ANCE, il quale afferma che l'Associazione dei costruttori valuta il provvedimento sull'equo canone in base ad un'ottica di tipo imprenditoriale tendente soprattutto alla salvaguardia del livello di investimenti nel settore immobiliare. La disciplina delle locazioni si inserisce perciò in un quadro più ampio che comprende anche il recente provvedimento sul regime dei suoli — per il quale l'ANCE ha espresso un giudizio complessivamente positivo, preoccupandosi tuttavia di segnalare le carenze insite nei meccanismi procedurali previsti dalla legge — nonchè il disegno di legge attualmente in discussione alla Camera dei deputati in materia di investimenti nel settore edilizio; a tale riguardo l'ingegner Odorisio esprime preoccupazioni per gli orientamenti che si stanno manifestando verso una contrazione della portata di tale piano di investimenti.

Interviene quindi l'ingegner Alliata, presidente del Comitato promozione edilizia dell'ANCE.

Rilevato anzitutto che le aspettative del mondo imprenditoriale non trovano riscontro nel disegno di legge sulle locazioni, i cui meccanismi non sembrano ispirarsi a corretti criteri di logica economica e rischiano di aggravare la crisi del settore con una conseguente flessione dei livelli occupazionali e delle stesse entrate fiscali che hanno nella edilizia un cespite considerevole, l'oratore fornisce alcuni dati significativi sugli investimenti di questi ultimi anni, che evidenziano come la domanda di abitazioni sia rimasta largamente insoddisfatta anche a causa della carenza di investimenti pubblici.

L'ingegner Alliata osserva quindi che, a giudizio dell'Associazione dei costruttori, la disciplina delle locazioni non dovrebbe ap-

plicarsi all'edilizia di lusso e dovrebbe comportare un aumento del tasso di rendimento per lo meno sino al 4,50 per cento lordo introducendo altresì una netta distinzione tra abitazioni costruite e nuovi alloggi. Alle prime si potrebbe applicare il disegno di legge n. 465, per lo meno in via transitoria, ponendosi tuttavia come obiettivo quello di una ristrutturazione e di un aggiornamento del catasto in modo da adeguarlo ai nuovi valori immobiliari, radicalmente mutati rispetto a quelli del 1939 ai quali è ancora ancorato l'attuale catasto. Per quanto riguarda poi le nuove abitazioni è necessario agganciare la loro redditività ai costi effettivi in modo da consentire una giusta remunerazione del capitale ed allo stesso tempo un canone equo per gli inquilini.

Il dottor Messina, capo del servizio studi dell'ANCE, approfondisce taluni aspetti tecnici del disegno di legge n. 465 ed in particolare il sistema parametrico di determinazione dei canoni rilevando che tale sistema, essendo fondato su valori medi, determina scostamenti notevoli rispetto alle situazioni effettive del mercato. Nè è pensabile, prosegue l'oratore, che i parametri previsti dal provvedimento possano essere indiscriminatamente validi per tutto il territorio nazionale; occorre invece applicarli ad ambiti territoriali omogenei ed in particolare ad alcune zone calde in cui il problema dei fitti si è maggiormente acuito.

Dopo aver affermato che i parametri in questione, in quanto riferiti a valori sotto-stimati, avranno come conseguenza un sensibile appiattimento della redditività delle abitazioni disincentivando così il risparmio immobiliare, il dottor Messina si sofferma sul regime transitorio previsto dal disegno di legge, facendo notare che è prevedibile una contrazione del monte complessivo dei fitti giacchè le riduzioni di canone opererebbero immediatamente mentre gli aumenti sono notevolmente scaglionati nel tempo ed osserva infine, per quanto riguarda i meccanismi di aggiornamento del canone, che sarebbe preferibile ancorarli piuttosto che all'indice ISTAT ad altri parametri, quale ad esempio l'indice del costo di costruzione.

Il dottor Borruso, capo dell'ufficio edilizia residenziale dell'ANCE, svolge a sua volta alcune considerazioni circa le norme per le locazioni degli alloggi commerciali e dichiara di condividere le osservazioni della 1ª Commissione in merito alla dubbia costituzionalità delle commissioni conciliative previste dal disegno di legge n. 465.

Dopo che il presidente Viviani ha ringraziato i rappresentanti dell'ANCE per gli elementi forniti alle Commissioni, prende la parola il senatore Luberti, il quale domanda se l'applicabilità dei parametri a zone omogenee debba riguardare, ad avviso dell'ANCE, soltanto il costo-base ovvero estendersi anche alle altre caratteristiche dell'alloggio. Chiede inoltre se, a giudizio degli interlocutori, debba essere rivisto il parametro relativo alla vetustà delle abitazioni.

Risponde il dottor Messina facendo presente che, a suo avviso, tutti i parametri previsti dal disegno di legge andrebbero adeguati alle situazioni effettive del mercato edilizio e affermando che è difficile esprimere una valutazione circa l'incidenza del parametro relativo alla vetustà che va considerato in correlazione con gli altri.

Ad una domanda del senatore Degola circa la durata dei contratti di locazione l'ingegner Alliata risponde che il periodo triennale previsto dal disegno di legge è ritenuto accettabile.

Il senatore Gusso chiede ai rappresentanti dell'ANCE se sono favorevoli ad una liberalizzazione dei fitti ad esclusione delle cosiddette zone calde in cui il problema è più rilevante e quale giudizio esprimono sul problema del sussidio casa.

L'ingegner Alliata risponde positivamente al primo quesito e rileva quindi, circa il sussidio casa, che l'ANCE è favorevole a forme di sostegno delle fasce di reddito più deboli, anche se si tratta di un problema che riguarda, più che gli operatori, i proprietari e gli inquilini.

Al senatore De Carolis, relatore per la Commissione giustizia, che domanda l'avviso dell'ANCE circa le possibili modalità di finanziamento del fondo per il sussidio casa, replica l'ingegner Alliata a giudizio del qua-

le si potrebbe pensare ad un aumento, nella misura di circa l'1,50 per cento, della tassa di registro su tutti i movimenti immobiliari ovvero alla istituzione di un meccanismo di contribuzioni per alimentare il fondo in questione.

Vengono successivamente introdotti i rappresentanti della Confedilizia, ai quali il presidente Viviani rivolge parole di saluto.

Prende la parola l'avvocato Delli Santi, presidente della confederazione, il quale afferma anzitutto che il problema principale da affrontare è quello della produzione edilizia nel suo complesso dal momento che si è ben lontani dal poter soddisfare la sempre crescente domanda di abitazioni. La questione dell'equo canone va perciò vista in tale contesto e risolta in modo da non aggravare la situazione sino a giungere a soluzioni drastiche come le requisizioni degli alloggi e le coabitazioni forzate.

Ricordate quindi le carenze dei meccanismi del credito fondiario, i sensibili incrementi dei costi di costruzione, la mancanza di *standards* edilizi omogenei ed i tempi lunghi occorrenti per la disponibilità dei suoli, l'avvocato Delli Santi rileva che la Confedilizia, sul merito del disegno di legge n. 465, esprime un giudizio negativo, pur essendo comunque favorevole a forme di controllo del mercato dei fitti e ritenendo impensabile che si possa arrivare, in questo momento, alla loro liberalizzazione. A suo avviso il provvedimento va profondamente rivisto in quanto è caratterizzato da incongruenze notevoli come quelle relative alla determinazione della superficie degli alloggi utile ai fini della determinazione del canone, alla genericità delle norme circa lo stato di conservazione delle abitazioni, alla competenza del giudice conciliatore che, di fronte al prevedibile aumento del contenzioso, determinerebbe la paralisi degli uffici.

In merito poi al costo-base previsto dal disegno di legge n. 465, l'avvocato Delli Santi osserva che l'introduzione di due valori rigidi non tiene conto delle differenziazioni esistenti tra le diverse zone del Paese e potrebbe comportare conseguenze deleterie con un artificioso incremento dei fitti in alcune zone e una non rispondenza in altre ai costi

effettivi di costruzione. Criticabile è inoltre, a suo giudizio, la distinzione operata dal disegno di legge tra i diversi comuni soltanto sulla base della composizione demografica. Va poi tenuto presente che l'introduzione di un costo-base ridotto incide negativamente anche ai fini fiscali comportando una contrazione del gettito.

Concludendo, l'avvocato Delli Santi, riferendosi a chi osserva che l'investimento immobiliare è l'unico ad aver consentito reddito in questi ultimi anni, rileva che il problema è mal posto in quanto sono state le altre forme di investimento, soprattutto quelle azionarie ed obbligazionarie che, per una serie di ragioni, non sono state in grado di remunerare il capitale e che comunque tale rischio incombe ormai anche sul mercato immobiliare se si continua a disincentivare l'iniziativa privata.

Il vice presidente della Confedilizia, avvocato Renzo Franchini, svolge talune osservazioni critiche sul disegno di legge n. 465 al fine di rendere evidente come gli orientamenti in esso perseguiti possano essere di grave pregiudizio per il risparmio e l'investimento immobiliare (scoraggiando quello privato) e come, pertanto, si possa aggravare l'avvio a una condizione di vero e proprio regresso abitativo.

Le questioni sulle quali la Confedilizia auspica una adeguata meditazione da parte delle Commissioni riunite riguardano sia gli immobili destinati ad uso di abitazione che quelli destinati ad uso diverso. Quanto ai primi, l'oratore, lamenta: la differenza di trattamento esistente fra contratti in corso e contratti futuri (tale discriminazione comporta anziché il superamento, la perpetuazione sostanziale di quel regime di blocco che dal 1947 è stato unanimemente ritenuto improduttivo e censurato, con varie e recenti sentenze, dalla Corte costituzionale); la inadeguatezza del reddito sia per il basso costo irrealmente attribuito alla costruzione e all'investimento (manca infatti totalmente una logica e necessaria correlazione tra quest'ultimo e il valore dell'immobile accertato in sede fiscale) sia per l'irrisorio tasso di rendimento previsto (3 per cento lordo); la moltiplicazione plurima di coefficienti in

detrazione (con conseguente eccesso di riduzione del costo base e necessità di applicazione di ulteriori coefficienti maggiorativi per le unità immobiliari di superficie ridotta o limitata); la necessità di parificazione ai coefficienti della classe demografica dei comuni maggiori di quelli dei comuni limitrofi o in prosecuzione dei primi agli effetti abitativi, nonchè dei comuni di importante rilevanza turistica o climatica; non riferibilità alla tipologia delle unità immobiliari della classificazione catastale vigente (sia perchè fondata su criteri non più rispondenti alla realtà, sia perchè non aggiornata); l'incostituzionalità e l'inapplicabilità della disciplina dell'equo canone in riferimento a categorie di conduttori con reddito elevato nonchè a immobili di lusso o particolarmente pregiati; irrealtà di un indiscriminato coefficiente di degrado rispetto al valore del bene nonchè del costo e degli oneri dell'investimento (con conseguente duplicazione rispetto al coefficiente relativo alla scadente manutenzione); l'inadeguatezza e non flessibilità dell'aumento (fino al 30 per cento) previsto per gli immobili forniti di arredi; l'inammissibilità e l'incostituzionalità della disparità di trattamento tra locatore e conduttore in relazione alla durata del contratto.

Quanto invece agli immobili ad uso commerciale, professionale o artigianale l'avvocato Franchini rileva: l'inammissibilità e l'incostituzionalità della eliminazione della revisione periodica del canone per i mutamenti dell'indice del costo della vita; l'inammissibilità dell'obbligo di corresponsione del compenso anche alla scadenza del contratto già rinnovato ovvero anche nell'ipotesi di attività professionale non transitoria; la inammissibilità di un vincolo di durata del contratto pari a 12 o 18 anni complessivi.

In risposta quindi a quesiti postigli rispettivamente dai senatori Paziienza e Gusso, il presidente Delli Santi dichiara sia che la Confedilizia è senz'altro favorevole (rivedendone anzi la paternità), anche al fine di disincentivare il crescente fenomeno dell'urbanesimo, alla proposta di restringere l'ambito applicativo della disciplina dell'equo canone esclusivamente alle cosiddette « zone

calde », sia che essa, nel tentativo di risolvere concretamente il problema del « sussidio casa », si è mostrata disponibile — in un documento inviato al Governo ed a tutti i Gruppi parlamentari — ad accollarsi per un quinquennio l'onere di 700 miliardi circa, pari all'1 per cento dell'intero movimento di capitale del settore edilizio.

Vengono quindi congedati i rappresentanti della Confedilizia e vengono introdotti, in rappresentanza del SUNIA, il presidente onorevole Pietro Amendola, l'architetto Rosario Giuffrè, l'avvocato Ubaldo Procopio, il signor Bartocci, segretari nazionali della stessa organizzazione.

Il presidente Amendola, rilevato preliminarmente che sono più di 20 anni che l'organizzazione che egli presiede reclama l'attuazione di un regime di equo canone e che sarebbe una grave iattura che il Parlamento non approvasse il disegno di legge n. 465 entro il termine di proroga stabilito con l'ultimo decreto-legge in materia, si sofferma sulle condizioni, più volte enunciate come inrinunciabili, che il SUNIA ritiene necessarie perchè il provvedimento possa costituire un utile e accettabile premessa a un reale avvio del sistema dell'equo canone.

A tal fine occorre innanzi tutto modificare il termine triennale di durata delle locazioni, previsto nella fase transitoria, sia perchè esso induce ingiustificati trattamenti differenziati, sia perchè esso è destinato ad aggravare la conflittualità tra proprietari e inquilini (con la conseguente sostanziale penalizzazione della parte economicamente o giuridicamente più debole). Il contratto dovrebbe pertanto avere una durata pluriennale congrua (per esempio di 6 anni) con la rinnovazione automatica, salvo effettive ragioni di necessità del locatore, per tutti i contratti.

Per quanto riguarda, in particolare, i criteri di individuazione dell'equo canone — sulla base dei risultati delle verifiche effettuate dal Sunia su tutto il territorio nazionale, confermate del resto dai dati forniti dagli organismi consultati dal Ministero dei lavori pubblici — l'oratore sottolinea, tra

l'altro, l'opportunità che il costo base degli immobili sia differenziato in funzione territoriale (con fissazione da parte del Parlamento di minimi e di massimi per le varie zone e l'affidamento alle Regioni del potere di determinare, entro detti limiti, il costo convenzionale sulla base delle diverse realtà comunali e intercomunali) e che i coefficienti (in particolare quelli di vetustà e di degrado) siano congruamente differenziati in aumento o in riduzione, in funzione delle zone in cui gli immobili sono effettivamente ubicati e in modo che al grado di godibilità dell'alloggio sia correlata una determinata penalizzazione. In relazione a una politica della casa che stimoli il ripristino, il recupero del patrimonio e l'arresto del degrado, occorre che siano stabilite norme cogenti per gli intervenuti manutentivi e sia nel contempo istituito un Fondo di rotazione per la manutenzione (tale fondo, da finanziarsi parzialmente con i depositi cauzionali, dovrebbe erogare mutui a basso tasso di interesse, il cui ricavo, al netto dei costi di raccolta ed erogazione, dovrebbe costituire una prima dotazione finanziaria per il Fondo sociale per l'equo canone). Il SUNIA, prosegue l'oratore, non condivide inoltre la proposta, contenuta nel disegno di legge n. 465, di aumenti dei canoni in percentuale sul vecchio fitto per i contratti in corso. Allineando i canoni a livello di quello legale già nel primo anno di applicazione della legge si vanificherebbe la riconosciuta esigenza di gradualità anche in rapporto al notevole pericolo inflattivo: la differenza tra l'equo canone e quello precedente dovrebbe pertanto essere attuata attraverso una revisione che, nell'ipotesi di aumento, ripartisca tale differenza in ratei uguali.

Quanto all'ambito di applicazione, il presidente Amendola ribadisce la necessità che la disciplina dell'equo canone sia estesa a tutti gli immobili anche a quelli cioè destinati ad uso diverso da quello di abitazione onde impedire le conseguenze negative che una mancata regolarizzazione di questo settore avrebbe sui prezzi al consumo e, quindi, sul processo inflattivo; le uniche eccezioni all'anzidetta estensione dovrebbero ri-

guardare le locazioni stagionali temporanee in località turistiche e relative a immobili arredati (che peraltro dovrebbero essere sottoposte a vincoli di altra natura).

Nel presupposto inoltre che l'equo canone rappresenti comunque un onere non sopportabile da talune categorie di inquilini a più basso reddito, il SUNIA è fermamente convinto della necessità di costituire un Fondo sociale per l'integrazione dei canoni a favore di dette categorie (con contributi posti a carico della proprietà immobiliare e dello stesso inquilinato). La misura dell'integrazione dovrebbe essere stabilita in modo che dette categorie sopportino un onere non superiore al 10 per cento del proprio reddito mentre la parte residua, fino alla concorrenza del canone legale, sia posta a carico del Fondo, per tutto il periodo di validità della disciplina transitoria o quanto meno per il perdurare della situazione che rende indispensabile il ricorso al Fondo stesso.

Dopo aver quindi lamentato il carattere non democratico delle Commissioni comunali di conciliazione, destinate ad intervenire in caso di disaccordo tra le parti, ed il fatto che, ogni qualvolta che il canone non superi le lire 200 mila, spetti al giudice conciliatore (che è un magistrato onorario spesso privo di cognizioni giuridiche o un esercente la professione legale e quindi privo di indipendenza) la definizione inappellabile del giudizio, l'oratore propone che a questo scopo siano previsti appositi organismi costituiti con la partecipazione dell'ente locale (tre membri, di cui uno in rappresentanza delle minoranze), delle organizzazioni dell'inquilinato, della proprietà e di tecnici, in veste di consulenti di ufficio, e quindi senza diritto di voto. Accanto alle anzidette Commissioni di conciliazione dovrebbero inoltre essere costituite le Commissioni « casa », cui spetterebbe il compito, oltrechè di sovrintendere alle prime, di curare l'impianto e l'aggiornamento dell'anagrafe delle abitazioni e delle locazioni e del registro, con relativa graduatoria delle famiglie che versano in stato di maggior bisogno abitativo, anche in collegamento con le preture onde disporre di dati esatti circa provvedi-

menti di sfratto. A tali Commissioni dovrebbe inoltre spettare il compito di adottare i provvedimenti di occupazione di urgenza degli alloggi sfitti da tempo e non utilizzati da parte delle famiglie più bisognose, sulla base delle disposizioni che dovrebbero costituire parte integrante del disegno di legge n. 465.

L'architetto Rosario Giuffrè, segretario nazionale del Sunia, dopo aver illustrato taluni problemi tecnici posti dal disegno di legge ed aver auspicato una particolare meditazione di essi da parte delle Commissioni riunite, sottolinea il rischio di un enorme ampliamento del contenzioso, cui potrebbe dar luogo la mancata accettazione da parte sia del conduttore che del locatore delle decisioni che potrebbero essere adottate da organi non democratici come le commissioni comunali di conciliazione nonchè la necessità di incentivare ipotesi produttive verso una rivalutazione anche qualitativa del patrimonio immobiliare. L'oratore lamenta infine la totale mancanza nel disegno di legge di disposizioni di natura penale.

L'avvocato Ubaldo Procopio, segretario nazionale del SUNIA, soffermandosi in particolare sul fondo sociale per l'integrazione dei canoni a favore delle categorie meno abbienti, rileva che l'integrazione dovrebbe riguardare quantitativamente — sulla base dei più recenti dati forniti dall'indagine del CRESME, che risultano circa del 50 per cento inferiori a quelli ISTAT — circa 900.000 famiglie per un ammontare complessivo annuo di circa 140 miliardi. Il finanziamento di detto fondo dovrebbe essere ottenuto sia attraverso l'apporto dell'inquilinato (aumento della tassa di registro e quote dei depositi cauzionali) sia, in misura beninteso prevalente, attraverso l'intervento della grande proprietà, finora privilegiata dalla normativa esistente (aumento dell'INVIM, dell'ILOR e dell'imposta sulle società immobiliari).

L'oratore avanza infine proposte tendenti alla riforma della disciplina delle controversie locatizie (in riferimento alle quali esclude l'opportunità di prevedere la competenza del conciliatore) secondo criteri che

garantiscono la difesa della parte più debole.

Il signor Silvano Bartocci, segretario nazionale del SUNIA, dopo aver rilevato che i parametri assunti dal disegno di legge come costo base dell'immobile appaiono altamente remunerativi se considerati in una prospettiva adeguata — spesso addirittura superiori al ritmo dell'inflazione — ritiene che un adeguato controllo dei canoni, cui si accompagni un abbattimento del costo all'origine dell'area edificabile, indurrà indubbi effetti incentivanti e di dinamicità nel settore.

L'oratore lamenta infine la circostanza che dall'applicazione della disciplina dell'equo canone siano esclusi gli immobili destinati ad uso diverso da quello di abitazione non essendo, a suo giudizio, ammissibile una discriminazione che si fonda esclusivamente su una diversa destinazione.

In risposta quindi a quesiti postigli dal senatore Degola, il presidente Amendola osserva che, quanto alla durata dei contratti di locazione, il SUNIA, nell'ipotizzare un ampliamento del termine triennale previsto dal disegno di legge governativo, ha tenuto presente un lasso di tempo adeguato al fine di garantire il raggiungimento nel settore immobiliare della auspicata situazione di equilibrio tra domanda ed offerta; quanto alla circostanza che il fenomeno cui la disciplina dell'equo canone intende far fronte è avvertito solo in talune zone, concorda sull'opportunità che il disegno di legge non induca l'effetto perverso di far aumentare, in altre zone, il canone oltre i limiti raggiunti dal mercato libero; quanto infine alla percentuale del 10 per cento del reddito delle famiglie meno abbienti, da destinare al pagamento dell'equo canone, dichiara che tale quota è stata determinata per famiglia tipo di quattro persone.

In risposta a quesiti posti dal senatore Gusso, il signor Bartocci osserva che il problema della seconda casa, che non riguarda direttamente la disciplina dell'equo canone, può essere disincentivato attraverso un uso appropriato della manovra creditizia e di quella fiscale; quanto alla possibilità di escludere gli immobili apparte-

menti a determinate categorie nonchè i cittadini più abbienti dalla applicazione dell'equo canone, si dichiara estremamente perplesso sia per ragioni di costituzionalità, sia perchè in tal modo verrebbero danneggiati i cittadini meno abbienti; quanto infine alla possibilità di abbassare la soglia di onerosità di accesso alla casa, egli osserva che il Fondo sociale non può essere assimilato al sussidio casa ma semplicemente ad una integrazione del canone a breve e medio termine.

Vengono poi introdotti i rappresentanti della Federazione lavoratori delle costruzioni ai quali il Presidente rivolge un saluto ricordando le finalità dell'indagine.

Il signor Esposito, segretario nazionale della Federazione, sottolinea anzitutto la disponibilità del sindacato ad un confronto aperto non soltanto con il Governo ma anche con le forze politiche ed il Parlamento, si sofferma sui punti salienti del disegno di legge n. 465 osservando, per quanto riguarda la durata dei contratti, che occorre dare certezza agli inquilini circa la stabilità del rapporto contrattuale, garantendo un periodo minimo di almeno cinque o sei anni ed un rinnovo delle locazioni se non sopravvenga una giusta causa per la rescissione del contratto.

Rilevato quindi, per ciò che attiene al metodo di calcolo della superficie dell'alloggio ai fini del canone, che occorrerebbe escludere dal computo le mura perimetrali ed evidenziata altresì l'esigenza di differenziare il parametro relativo al costo di costruzione su basi regionali e secondo aree economicamente omogenee, l'oratore afferma poi che è necessario rivedere i coefficienti relativi alla composizione demografica dei comuni ed alle ubicazioni, attribuendo il parametro 1 ai comuni superiori ai 500.000 abitanti nonchè alle ubicazioni comprese tra la periferia ed i centri storici; di questi ultimi che hanno subito un grave processo di degrado, è necessario incentivare il risanamento, penalizzando la proprietà che lascia gli alloggi in condizioni di fatiscenza ed impedendo comunque una lievitazione dei fitti tale da condurre alla espulsione dai

centri storici degli attuali residenti ed il manifestarsi di fenomeni speculativi.

In conclusione, il signor Esposito sottolinea l'esigenza di rivedere il regime transitorio, ovviare alla inadeguatezza delle commissioni conciliative e tutelare le fasce di reddito più deboli eventualmente attraverso l'istituzione di un fondo sociale ed una più opportuna utilizzazione del patrimonio edilizio pubblico.

Il signor Grappone, segretario nazionale della Federazione, dopo aver ricordato le ripercussioni che l'introduzione dell'equo canone potrebbe avere per alcune aree del paese ed in particolare per il Mezzogiorno, sottolinea l'opportunità di una gestione democratica della normativa sulle locazioni in modo da impedire lo svilupparsi di un forte contenzioso che vanificherebbe tra l'altro la legge stessa ed avrebbe conseguenze sociali non trascurabili; concorda infine sull'esigenza di un sostegno per gli inquilini meno abbienti.

Il dottor Merlo, dell'Ufficio studi della FILCA-CISL, svolge alcune considerazioni in merito all'esigenza di controllare i meccanismi del mercato edilizio per contrastare i fenomeni speculativi, alla determinazione del costo-base con riferimento ad ambiti regionali e sottolinea infine l'esigenza di un uso più corretto del patrimonio edilizio.

Vengono successivamente introdotti i rappresentanti dell'Unione piccoli proprietari immobiliari.

L'avvocato Marino, presidente della organizzazione, dopo aver ricordato lo stato di profondo malcontento dei piccoli proprietari le cui giuste aspettative non debbono essere ulteriormente disattese, rileva che i meccanismi dell'equo canone dovrebbero trovare applicazione soltanto in mancanza di un accordo tra le parti contraenti. Occorre inoltre modificare le commissioni conciliative, la cui composizione così come prevista dal disegno di legge è troppo tecnica nonchè adeguare, per lo meno al livello degli interessi legali, il limite di reddito degli immobili fissato al 3 per cento dal disegno di legge n. 465.

Rilevato poi che l'indicizzazione dei canoni prevista dal provvedimento nella mi-

sura dei due terzi della svalutazione è insufficiente, l'avvocato Marino ritiene non accettabile il regime transitorio che si traduce in pratica nell'ulteriore proroga di sei anni dei contratti di locazione già bloccati da decenni.

Ad avviso dell'oratore è necessario poi distinguere tra diverse categorie di inquilini, introducendo misure di tutela per quelli effettivamente meritevoli senza dimenticare tuttavia che vi sono anche conduttori i quali versano in condizioni economiche certamente migliori rispetto ai piccoli proprietari. La tutela delle fasce più deboli andrebbe attuata non attraverso il sussidio casa ma con forme diverse, quale potrebbe essere l'utilizzazione in un fondo comune dei depositi cauzionali. In ogni caso, conclude l'avvocato Marino, bisogna evitare l'errore di abbassare eccessivamente i livelli dei canoni, nell'intento di tutelare la fascia di inquilinato meno abbiente, giungendo così a penalizzare ingiustamente la piccola proprietà.

L'avvocato Mannino, segretario nazionale dell'UPPI, dopo aver richiamato il progetto di legge sulle locazioni predisposto dalla sua organizzazione, afferma che il blocco dei fitti, se da una parte non ha risolto il problema delle locazioni, ha favorito i fenomeni speculativi ed ha mortificato la categoria dei piccoli proprietari che sono arrivati con grandi sacrifici al possesso di una abitazione ed i quali vivono oggi un vero e proprio dramma sociale in quanto vedono vanificati i loro investimenti.

La disciplina delle locazioni prevista dal disegno di legge n. 465 va profondamente rivista proponendosi, tra gli altri, l'obiettivo di una rapida soluzione dei casi di necessità in cui l'alloggio è indispensabile per i proprietari; al riguardo l'oratore ricorda che sono circa 200.000 le vertenze giudiziarie tuttora aperte e riguardanti appunto il rilascio delle abitazioni per le improrogabili esigenze dei proprietari.

Dopo aver svolto alcune considerazioni in merito allo scaglionamento degli aumenti delle locazioni secondo quanto previsto dal disegno di legge, l'avvocato Mannino ribadisce che il provvedimento in questione deve

limitarsi a stabilire i criteri di massima dell'equo canone, ivi compreso quello relativo al reddito dell'inquilino, lasciando alle parti, per lo meno nella prima fase, la possibilità di determinare l'ammontare dei canoni e prevedendo, soltanto in caso di disaccordo, il ricorso alle commissioni conciliative la cui composizione deve comunque essere più democratica e rappresentativa.

Concludendo, l'avvocato Mannino ricorda le forti aspettative della categoria dei piccoli proprietari per un sollecito superamento del regime vincolistico.

Il senatore Ottaviani domanda ai rappresentanti dell'UPPI a quanto ascende il numero dei piccoli proprietari e delle abitazioni da loro possedute.

L'avvocato Mannino, premesso che non esistono analisi certe, fa presente che, approssimativamente, la categoria dei piccoli proprietari comprende più del 30 per cento dell'intera proprietà edilizia e che sono circa 5 milioni i piccoli proprietari interessati al superamento del blocco dei fitti.

Il senatore Bausi domanda con quali criteri viene definita la figura del piccolo proprietario e qual è l'avviso dell'UPPI in merito alle locazioni dei locali commerciali.

L'avvocato Mannino ricorda che i criteri di determinazione della categoria dei piccoli proprietari sono stabiliti dalle singole associazioni provinciali in base al principio di carattere generale secondo il quale il reddito ricavato dall'appartamento ha un carattere integrativo rispetto ad altri cespiti; ad esempio, per quanto riguarda l'organizzazione provinciale di Roma, il criterio è che il reddito per il piccolo proprietario, a prescindere dal numero degli appartamenti, non superi le 200.000 lire mensili. Per quanto riguarda la disciplina dei locali adibiti ad usi commerciali, l'oratore ritiene si debba pervenire ad una migliore formulazione della relativa disciplina.

Al sottosegretario Speranza, che chiede l'avviso dell'UPPI in merito alla durata dei contratti, replica l'avvocato Marino osservando che la sua organizzazione è contraria al periodo triennale previsto dal disegno di legge per i contratti tuttora bloccati ed è invece disponibile per l'introduzione di una

forma di contratto a tempo indeterminato, purchè sia prevista una più larga casistica di recessi per giusta causa e siano comunque accelerati i tempi per il rilascio degli appartamenti.

Il presidente Viviani, dopo aver ringraziato i rappresentanti dell'UPPI per gli elementi di giudizio forniti, dichiara chiusa l'indagine conoscitiva.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 20 aprile, alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 465, recante la disciplina delle locazioni degli immobili urbani.

La seduta termina alle ore 13,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
BERTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il senatore Berti dà illustrazione di emendamenti agli articoli 1, 2, 5, 6, 9, 18, 23, 26, 30 e 36. Preannunciano la presentazione di emendamenti anche i senatori Treu e Vittorino Colombo.

Quindi il sottosegretario Darida, nel dichiararsi favorevole all'ulteriore corso del

provvedimento, rileva che in esso non dovrebbe trovar posto la normativa afferente al regime generale della finanza locale, i cui problemi saranno affrontati dall'apposito provvedimento che il Governo si è già impegnato a presentare al Parlamento. Ad avviso del sottosegretario Darida occorre inoltre considerare tutte le implicazioni connesse all'articolo 36, secondo il quale il rapporto di lavoro del direttore, dei dirigenti, degli impiegati e dei salariati è di diritto privato.

Dopo che il senatore Modica si è soffermato sulle conseguenze della normativa in esame in ordine alla costituzione di nuove aziende, sul trattamento economico del personale delle aziende municipalizzate, nonché sui problemi che presenta la gestione dei servizi di trasporto da parte di consorzi e aziende consortili, la Commissione stabilisce che la definizione delle questioni insorte ed il vaglio degli emendamenti al disegno di legge vengano deferiti ad una apposita Sottocommissione, i cui lavori saranno coordinati dal relatore Treu.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione della carriera degli ufficiali marconisti e modifica delle piante organiche del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (523);

« Istituzione delle qualifiche di ufficiale marconista in seno ai ruoli dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e del servizio navigazione in seno alla Azienda stessa » (39), d'iniziativa del senatore Santalco.
(Parere alla 8ª Commissione).

Riferisce il senatore Mancino, estensore designato del parere.

Intervengono i senatori Treu, Maffioletti, Venanzi e Berti, il quale, pur non avendo eccezioni da sollevare in ordine alla materia in esame, rileva l'esigenza di pervenire quanto prima alla definizione della competenza della 1ª Commissione in tema di provvedimenti sul pubblico impiego e sulla pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che nei suddetti settori si proceda con un metodo di legiferazione frammentario e disorganico. Il presidente Murmura, dopo

avere ricordato che il problema è stato già preso in considerazione nel corso dell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza — sulla quale ha già riferito alla Commissione — fa presente che è dunque opportuno dedicare quanto prima una apposita seduta della Commissione a tale questione.

La Commissione concorda, stabilendo peraltro di esprimere parere favorevole sui provvedimenti all'esame, per quanto di competenza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta della Commissione, prevista per domani, anzichè alle ore 9, avrà inizio alle ore 11: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il riordinamento di indennità alle forze di polizia.

La seduta termina alle ore 12,55.

AFFARI ESTERI (3^a)

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, nonché del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, con Protocollo facoltativo, adottati e aperti alla firma a New York rispettivamente il 16 e il 19 dicembre 1966» (162).

(Esame e rinvio).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Viglianesi comunica che il senatore La Valle non può partecipare ai lavori della Commissione e chiede un rinvio dell'esame (iniziato il 17 marzo) per consen-

tere un approfondimento dei problemi connessi con gli emendamenti da lui presentati.

Il relatore alla Commissione Calamandrei è d'avviso che debbano essere accelerati i tempi di ratifica: preferirebbe quindi che l'esame venisse concluso, per consentire al più presto la discussione del disegno di legge in Assemblea. Accenna quindi brevemente agli emendamenti presentati dal senatore La Valle e, rammaricandosi che il proponente non abbia potuto oggi prendere parte ai lavori della Commissione, esprime il parere che, a questo punto, un adeguato approfondimento della tematica oggetto degli emendamenti in questione possa aversi ugualmente nell'ulteriore corso della procedura.

Fornisce quindi al senatore Pecoraro alcune precisazioni sugli emendamenti in parola, e successivamente fa presente l'opportunità che alla discussione in Assemblea, data l'importanza dei due Patti, prenda parte lo stesso Ministro degli affari esteri.

Il sottosegretario Foschi si riserva di riferire tale richiesta all'onorevole Forlani, e quindi il senatore Calamandrei viene incaricato di trasmettere relazione nei termini da lui esposti nella precedente seduta.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo ai trasporti internazionali delle derrate deteriorabili ed ai mezzi speciali da usare per tali trasporti (ATP), con Allegati, concluso a Ginevra il 1° settembre 1970» (535), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Oggetto dell'Accordo — sul quale riferisce brevemente il presidente Viglianesi, in sostituzione del senatore Santi, assente — sono i trasporti internazionali di derrate deteriorabili su veicoli (stradali o ferroviari) speciali (isotermici, refrigeranti, frigoriferi, caloriferi).

La normativa dell'Accordo determina i requisiti tecnici dei mezzi suddetti, stabilisce le norme sui controlli e sulle attestazioni di conformità, indica le autorità competenti nonché le misure atte ad assicurare l'osservanza dell'Accordo, che ha i fini di migliorare la tutela dell'igiene, disciplinare la concorrenza e stimolare l'adeguamento tecnologico.

Concorda la Commissione, che conferisce al senatore Santi l'incarico di riferire in termini favorevoli.

« **Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo del Regno di Thailandia sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Bangkok l'11 febbraio 1974** » (551), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Sugli obiettivi e sulla normativa dell'Accordo riferisce positivamente il senatore Pecoraro: esso mira alla normalizzazione dei rapporti nel campo dei servizi aerei tra l'Italia e la Thailandia, e prevede due rotte, per ciascuna Compagnia di bandiera, dando all'Alitalia la possibilità di proseguire, oltre Bangkok, fino in Australia su un servizio ed in Giappone sull'altro; e alla Thai Airways International la facoltà di proseguire oltre l'Italia, in Sud America su un servizio, in Nord America sull'altro. Vengono, come di uso, contestualmente, disciplinati i rapporti valutari, la utilizzazione del personale (amministrativo e tecnico) nazionale, e viene previsto un tribunale arbitrale.

Sulle conclusioni del relatore concorda la Commissione, che gli conferisce quindi il mandato a riferire all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e il Canada per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dalla navigazione aerea, effettuato ad Ottawa il 29 ottobre 1971** » (420), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce, in termini favorevoli, il senatore Signorello, precisando che le Note attribuiscono un potere impositivo sull'intero reddito al Paese cui appartiene la Compagnia di navigazione aerea (cioè, quello in cui esso ha la sua effettiva direzione). Con l'accordo la Compagnia di bandiera italiana viene messa in grado di superare le posizioni di inferiorità derivanti, nella concorrenza, dall'applicazione di analogo regime convenzionale ai vettori aerei degli altri Paesi europei.

Senza dibattito, al senatore Signorello è conferito il mandato a riferire nei termini esposti.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Austria, aggiuntiva alla Convenzione dell'Aja del 1° marzo 1954, concernente la procedura civile, firmata a Vienna il 30 giugno 1975** » (553), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

In una rapida esposizione, il relatore alla Commissione Orlando illustra fini e normativa della Convenzione con l'Austria, che si propone il completamento e l'ampiamiento della Convenzione dell'Aja del 1954, nella parte in cui questa rinvia ad accordi bilaterali per la scelta di soluzioni alternative o la adozione di disposizioni in deroga. La normativa, con disposizioni aventi oggetti diversi, realizza una più ampia cooperazione nello svolgimento delle procedure giudiziarie, in conformità delle esigenze determinate dai frequenti rapporti di natura anche giuridica esistenti tra Italia ed Austria.

Al senatore Orlando, quindi, la Commissione conferisce, senza dibattito, il mandato a riferire all'Assemblea.

« **Adesione all'Accordo istitutivo della Banca interamericana di sviluppo (BID), adottato a Washington l'8 aprile 1959, nonché ai relativi emendamenti e loro esecuzione** » (591), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce ampiamente il senatore Orlando.

La Banca interamericana di sviluppo, organismo multilaterale avente per obiettivo il progresso economico e sociale dei Paesi dell'America latina, e che opera già nel mercato italiano (mediante la emissione di obbligazioni) facilitando la partecipazione delle nostre imprese alle gare internazionali finanziate dalla Banca stessa, era inizialmente (1959) composta dei soli Stati aderenti all'OSA, ma successivamente (1971) è stata allargata alla partecipazione di Paesi non regionali, in vista sia della acquisizione di maggiori risorse sia della realizzazione di utili collegamenti con i mercati (specialmente europei) dei capitali, fermo restando peraltro che dei suoi interventi beneficiano esclusivamente i Paesi in via di sviluppo dell'America latina.

All'allargamento a Paesi non regionali si è giunti con la « dichiarazione di Madrid » (13 dicembre 1974), la quale reca anche le necessarie modifiche degli accordi istitutivi: con il provvedimento in esame, l'Italia aderisce ad accordi ed emendamenti.

Il relatore Orlando, dopo aver messa in luce l'importante funzione svolta dalla BID per lo sviluppo dei Paesi latino-americani, allarga quindi il proprio discorso al tema, più generale, della partecipazione italiana ad iniziative finanziarie internazionali.

Ricorda che sull'argomento il Governo ha già fornito alla Camera, a richiesta della Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, un quadro completo degli interventi in atto o che si intendono proporre. Fa presente poi la necessità di un quadro di riferimento attinente non solo agli impegni finanziari, ma anche alle direttive generali di politica estera. A tal fine egli rinnova la sollecitazione già formulata il 29 marzo scorso, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 516 (sul finanziamento dei crediti alle esportazioni e sulla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale) perchè il Governo promuova un più adeguato funzionamento del Comitato interministeriale per la politica economica internazionale, istituito nel 1960, e la cui operatività, egli fa notare, è stata sino a più occasionale che istituzionale.

Segue il dibattito: intervengono i senatori Calamandrei e Pecoraro.

Il senatore Calamandrei dichiara di condividere in larga misura le osservazioni del relatore alla Commissione: nel riconoscere pertanto sia la notevole importanza dell'Accordo, sia la natura positiva dei suoi obiettivi, si associa anche al rilievo formulato circa la necessità di un quadro politico di riferimento, e quindi di un coordinamento (sia pure ampio e flessibile) dei vari momenti della nostra politica economica e finanziaria in campo internazionale, nell'ambito della « filosofia » della cooperazione tecnica fra Paesi industrialmente avanzati e Paesi in via di sviluppo.

Nel rivolgersi al rappresentante del Governo, il senatore Calamandrei fa poi pre-

sente l'opportunità che anche a questo ramo del Parlamento venga formalmente inviata la documentazione trasmessa alla Camera in ordine alla partecipazione italiana ad iniziative internazionali nel settore, e quindi prospetta alla Commissione la opportunità di uno scambio di vedute con il Governo (con procedure da definire, eventualmente anche unitamente ad altra Commissione competente in materia) sui vari problemi che formano il quadro degli impegni finanziari ed economici assunti dal nostro Paese in sede internazionale.

Anche il senatore Pecoraro (che lamenta il ritardo del provvedimento di ratifica) concorda sulla esigenza di un organismo di coordinamento quale auspicato dal relatore e dal senatore Calamandrei: ricorda fra l'altro che in sede economica e finanziaria internazionale, oltre al Ministero degli esteri, operano almeno altri tre Ministeri (tesoro, finanze e commercio estero) e che, quanto più l'impegno italiano aumenta, tanto più viene avvertita la inderogabilità di un aggiornamento delle strutture, al fine di rendere più efficace e produttiva l'azione del nostro Paese nella sua proiezione internazionale.

Agli oratori intervenuti replicano quindi il relatore Orlando ed il sottosegretario Foschi.

Il rappresentante del Governo sottolinea i motivi dell'urgenza e quindi documenta la importanza della presenza italiana nella Banca interamericana, anche per garantire istituzionalmente la partecipazione delle imprese italiane allo sviluppo dei Paesi latino-americani.

Dichiara poi la disponibilità del Governo per il dibattito suggerito dal senatore Calamandrei, e quindi prende atto della proposta formulata dal senatore Orlando circa la rivitalizzazione del Comitato interministeriale per la politica economica internazionale.

Segue un intervento del presidente Vighianesi: propone di affidare all'Ufficio di presidenza il compito di definire modalità e tempi per il dibattito proposto dal senatore Calamandrei.

Consente la Commissione che, successivamente, accoglie (quale proposta da presentare all'Assemblea) il seguente ordine del giorno formulato dal relatore:

Il Senato,

in considerazione della molteplicità degli impegni finanziari assunti dal nostro Paese in sede internazionale, variamente articolati in iniziative affidate ad organismi autonomi;

considerata la opportunità che tali impegni vengano coordinati ed ispirati alle direttive di politica estera, con particolare riguardo a quelle attinenti alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

considerata la necessità che il Parlamento venga informato al riguardo,

invita il Governo ad assumere conseguenti iniziative di coordinamento, promuovendo un più adeguato funzionamento del Comitato interministeriale per la politica economica internazionale, quale organismo più qualificato a corrispondere alle esigenze descritte.

(0/591/1/3)

ORLANDO

Quindi, dopo che il senatore Pieralli ha fatto presente la possibilità che detto ordine del giorno venga normativamente tradotto o nel quadro del provvedimento di riforma della legge n. 1222 del 1971, o nell'ambito del disegno di legge n. 516, dianzi ricordato (attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato), la Commissione conferisce al senatore Orlando l'incarico di riferire nei termini da lui esposti.

Si conviene altresì — su proposta del relatore e con l'assenso del rappresentante del Governo — di incaricare il presidente Viglianesi di chiedere all'Assemblea che la discussione del disegno di legge venga inserita nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi, con relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e Santalco.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche** » (335-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il presidente Segnana, relatore alla Commissione, illustra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, soffermandosi su quelle di carattere più sostanziale.

In particolare richiama l'attenzione sulla soppressione dell'articolo 7, con il quale si era inteso risolvere il problema dell'interpretazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597: la Camera ha stabilito (articolo 22) che la materia sarà regolata con un decreto delegato, affinché, per determinate categorie di piccoli imprenditori, sia stabilito uno speciale regime di contabilità e di determinazione del reddito imponibile in base a criteri forfettari o imperniati su coefficienti di redditività. Il Presidente sottolinea la delicatezza della disciplina da emanare e la necessità di scoraggiare le evasioni fiscali.

L'oratore si sofferma poi sui nuovi articoli 13 e 17, il primo concernente la partecipazione dei Comuni all'accertamento dei redditi, ed il secondo riguardante la possibilità dei coniugi di presentare una dichiarazione unica dei redditi di ciascuno, facendo quindi notare l'esistenza di due errori materiali (al terzo comma dell'articolo 21 del testo della Camera invece delle parole « ultimo comma dell'articolo 17 » si deve intendere « penulti-

mo comma dell'articolo 17 » e alla penultima riga dell'articolo 24 il riferimento esatto è al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 60).

Dopo aver ricordato alcuni tratti salienti del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento e l'ordine del giorno n. 9/1151/1 ivi accolto dal Governo, raccomanda il favorevole accoglimento del disegno di legge con le modifiche introdotte.

Nella discussione che segue, il senatore Giacalone giudica positivamente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, pur mantenendo il PCI il suo voto di astensione. Soprattutto vanno segnalati, per la loro opportunità, gli emendamenti introdotti agli articoli 6, 13, 17 e 23 del testo Camera.

Riguardo all'articolo 13 l'oratore sottolinea il passo avanti compiuto in materia di partecipazione dei Comuni all'accertamento dei redditi, che si potrà rivelare essenziale nella lotta all'evasione. Appare poi positivo il riferimento ai consigli tributari che, come organi di collaborazione dell'Amministrazione finanziaria sotto la sorveglianza dell'autorità comunale, potranno costituire utili strumenti per agevolare il controllo del comportamento dei contribuenti. Il ruolo dei consigli tributari dovrà comunque essere precisato con norme adatte.

Il senatore Assirelli sottolinea anzitutto che il disegno di legge originariamente proposto dal Governo è stato ampliato e migliorato con il costruttivo apporto, in prima lettura, del Senato, rilevando quindi che molte delle modifiche poi introdotte dalla Camera dei deputati erano già state presentate in Senato, senza poter essere, però, confortate dal parere favorevole del Governo, le cui posizioni hanno avuto modo di mutare nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Le modifiche stesse sono comunque accettabili e riguardano argomenti in più occasioni dibattuti. Per quanto si riferisce in particolare alla partecipazione dei Comuni e al ruolo dei consigli tributari ritiene che per questi ultimi organismi sia preferibile una regolamentazione specifica da parte di ogni singolo Comune, al fine di adeguare me-

glio le esigenze alle differenti situazioni concrete.

Chiusa la discussione, il presidente Segnana replica brevemente affermando, tra l'altro, che i consigli tributari dovrebbero essere degli organi consultivi di ausilio agli uffici fiscali, con precisi limiti di competenza.

Il sottosegretario Azzaro, rilevato che l'originario provvedimento è stato sicuramente migliorato dal lavoro svolto dal Senato in prima lettura, osserva che il Governo ha cercato di dare il suo consenso alle proposte modificative presentate alla Camera dei deputati laddove esse collimavano con gli orientamenti già emersi nella discussione al Senato.

In merito a singole norme, afferma che l'Amministrazione vede con favore la collaborazione che potrà venire dai Comuni, sottolineando quindi l'importanza, anche nella prospettiva di variazioni al regime di tassazione dei coniugi, dell'articolo 17, che prevede la dichiarazione unica dei redditi di ciascun coniuge.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Segnana di riferire favorevolmente in Assemblea sull'accoglimento del disegno di legge con le modifiche approvate dalla Camera dei deputati.

« Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1977, n. 58, recante modificazione delle aliquote della imposta sul valore aggiunto per alcuni prodotti alcolici » (580).

(Esame).

Il senatore Assirelli, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato i precedenti legislativi in materia di IVA sulle acqueviti ed i contrasti sorti in sede CEE a proposito del trattamento fiscale differenziato per le acqueviti di vino, di vinaccia e di frutta, chiarisce che il provvedimento modifica il numero 27 della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel senso di far riferimento al gin e « alle acqueviti a denominazione di origine o di provenienza, regolamentate e tutelate con norme specifiche sul territorio di produzione ». Su questi alcolici si applicherà l'IVA del 35 per cento,

mentre per le acqueviti diverse, di qualità meno raffinata e meno prestigiose, si applicherà l'IVA del 18 per cento.

Il senatore Assirelli, concludendo, evidenzia la correttezza e la congruità della soluzione normativa prevista nel decreto-legge n. 58.

Il senatore Sestito annuncia che il Gruppo comunista si riserva di esprimere il proprio punto di vista nella discussione in Assemblea.

Il presidente Segnana, nel ricordare taluni aspetti di precedenti discussioni sull'argomento e nel sottolineare il rilevante consumo di whisky fatto in Italia e l'esborso di valuta che ciò comporta, sottolinea che la sistemazione giuridica prevista si uniforma a quella adottata in Francia.

Il senatore Assirelli viene quindi incaricato di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto.

« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e la Torre Fiuzzi di Praia a Mare » (360), d'iniziativa del senatore Romei.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Santalco chiede un rinvio dell'esame, data la necessità di acquisire più precise notizie in merito al compendio demaniale in questione, notizie che sono state già richieste all'Intendenza di finanza di Cosenza. Avverte, peraltro, dell'esistenza di un parere contrario sul provvedimento da parte del Ministero della marina mercantile. Avendo poi il presidente Segnana fatto presente la necessità di una sollecita decisione, il Sottosegretario assicura che sarà fatto il possibile perchè le notizie richieste pervengano rapidamente, osservando però che gli accertamenti da compiere si presentano abbastanza complessi.

Il senatore Assirelli manifesta varie riserve, affermando, in particolare, che occorre evitare di sanare gli abusivismi edilizi, che anzi andrebbero colpiti con la punizione dei responsabili e delle autorità che li hanno consentiti.

Dopo che il senatore Bevilacqua si è dichiarato favorevole al rinvio per l'opportunità di collegare il problema alla normativa che sarà varata in tema di tutela del demanio marittimo, di cui si occupa il disegno di legge n. 197, il senatore Bonazzi dichiara sin d'ora la contrarietà del Gruppo comunista al disegno di legge così come formulato, giudicando, in questo senso, il rinvio un fatto non positivo, che potrebbe legittimare o ulteriormente consolidare situazioni di abuso.

Il presidente Segnana, nel dichiararsi assai critico nei confronti del disegno di legge, ribadisce la necessità che il Governo faccia conoscere quanto prima il suo punto di vista al fine di consentire sollecitamente una decisione.

L'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica alla tabella annessa alla legge 11 ottobre 1973, n. 620, concernente l'autorizzazione al Ministro per le finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego dei militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia » (622), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Longo, riferendo alla Commissione, rileva che data la necessità di potenziare il servizio di vigilanza e di scorta valori effettuato dalla Guardia di finanza per conto della Banca d'Italia, il Governo aveva presentato un provvedimento tendente ad aumentare il numero dei militari adibiti a tali compiti dagli attuali 170 a 200. Tuttavia, considerata l'esigenza, da parte della Banca d'Italia, di far fronte anche a servizi di vigilanza interni ed esterni, la Camera dei deputati ha portato il contingente in questione a n. 600 militari, al comando di un capitano.

Nel chiarire che il personale di cui trattasi è collocato in soprannumero agli organici del Corpo e che gli oneri sono a carico della Banca d'Italia, il relatore raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Giacalone, dopo aver chiesto alcuni chiarimenti, dichiara che il Gruppo comunista non è contrario al disegno di legge.

Il sottosegretario Santalco precisa che dal momento della presentazione del disegno di legge governativo, che prevedeva l'aumento del contingente a 200 unità, alla sua discussione parlamentare sono sorte nuove esigenze di vigilanza interna ed esterna, rappresentate dalla Banca d'Italia, a cui si è ritenuto si potesse più opportunamente ovviare con militari della Guardia di finanza anzichè con personale di istituti di vigilanza privata. Per questo motivo il contingente è stato accresciuto a 600 unità.

La Commissione approva quindi l'articolo unico del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 aprile, alle ore 10, per la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge n. 516 e 314, allo scopo di svolgere la discussione generale. I lavori della Commissione dovrebbero poi riprendere alla riapertura dei lavori dell'Assemblea dopo le feste pasquali.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Del Rio, per il turismo e lo spettacolo Sangalli, nonché per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 18,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini informa che è pervenuta una richiesta, formulata dal Gruppo comunista, di ascoltare in Commissione il ministro Malfatti sugli aspetti della conven-

zione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e la RAI-TV che possano interessare la Commissione istruzione.

Conviene la Commissione dando incarico al Presidente di trasmettere tale richiesta al ministro Malfatti.

Il Presidente ricorda quindi che nella seduta precedente si è svolto un dibattito circa i tempi e i modi dell'inizio dell'esame dei provvedimenti concernenti la riforma universitaria: propone che l'argomento stesso venga affrontato nella prima seduta che la Commissione terrà dopo la Pasqua, mercoledì 20 aprile.

Il senatore Bernardini dichiarando di aderire in linea di massima alla proposta del Presidente, sottolinea l'urgenza di porre all'ordine del giorno della Commissione la riforma universitaria, esprimendo l'augurio che il disegno di legge governativo di riforma venga finalmente presentato: in tal caso la Commissione, egli dice, potrebbe anticipare la seduta di una settimana.

Il senatore Cervone dichiara quindi che il suo Gruppo è favorevole ad iniziare l'esame dei provvedimenti di riforma per la data indicata dal Presidente, e ciò anche se non fosse ancora presentato al Senato il disegno di legge governativo.

Il presidente Spadolini prende atto di tali dichiarazioni. Comunica infine alla Commissione di avere dato al senatore Cervone l'incarico di riferire sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Bernardini ed altri, recante misure per la riforma dell'Università (n. 486).

Il senatore Zito chiede quindi che venga iscritto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 130, presentato da lui e dal senatore Peluso e recante equipollenza della laurea in scienze economiche e sociali dell'università di Calabria con la laurea di economia e commercio e la laurea in scienze politiche; il senatore Maravalle chiede l'iscrizione del disegno di legge n. 154, recante istituzione degli uffici scolastici regionali per il Molise, l'Umbria e la Basilicata.

Il presidente Spadolini dopo aver osservato che per il disegno di legge n. 130 è opportuno tener conto dell'andamento della discussione innanzi all'altro ramo del Parla-

mento di analogo disegno di legge, del deputato Rende (atto Camera n. 80), si riserva di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la richiesta del senatore Maravalle.

Infine il Presidente fa presente che nella programmazione dei lavori della Commissione si dovrà tener conto della priorità che rivestono due provvedimenti approvati di recente dalla Camera dei deputati: si riferisce al disegno di legge n. 610, recante modifiche alla legge istitutiva della scuola media, nonché al provvedimento di rifinanziamento della Biennale di Venezia.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Statizzazione di Istituti musicali pareggiati » (479).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge. Si delibera inoltre di chiedere alla 1^a Commissione una revisione del parere, favorevole condizionatamente all'introduzione di alcuni emendamenti, dalla stessa espresso.

« Norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli » (508), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino » (569), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere l'assegnazione in sede deliberante dei due disegni di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interventi a favore delle attività teatrali di prosa » (555), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il presidente Spadolini dà notizia del parere favorevole espresso dalla Commissione

bilancio, nonché del parere della Commissione affari costituzionali, favorevole a condizione che vengano indicati con chiarezza i criteri — in armonia a quanto fatto nelle precedenti leggi in materia — che debbono presiedere all'erogazione dei fondi stanziati. Fa quindi presente che di tale parere la Commissione dovrà tener conto, ma che esso, non essendo relativo ad aspetti rilevanti in materia costituzionale o che attengano alla organizzazione della pubblica Amministrazione, non produrrebbe gli effetti devolutivi del disegno di legge all'Assemblea (ai sensi del secondo e del quinto comma dell'articolo 40 del Regolamento), ove la Commissione nel suo libero apprezzamento ritenesse di non potersi uniformare al parere stesso.

Il senatore Boggio svolge quindi un'ampia relazione; mette in rilievo l'espansione del settore e la dimensione culturale e sociale raggiunta dalle attività di prosa, di fronte alla quale si palesa insufficiente anche l'integrazione di due miliardi disposta dal disegno di legge; ribadisce l'esigenza di una organica riforma del settore; rileva — deplorandolo — un certo unilateralismo ideologico che non pare conciliabile con il pluralismo desiderato da tutte le forze politiche; afferma l'opportunità, infine, di un'apposita normativa che favorisca le attività circensi. Dopo aver affermato che il parere della Commissione affari costituzionali — che sottintende l'esigenza di riforma da lui ribadita — non deve essere sottovalutato ma non appare vincolante, avendo più riguardo al merito del provvedimento che non ai riflessi costituzionali o comunque attinenti alla pubblica Amministrazione ed essendo i criteri di erogazione dei contributi non dissimili da quelli enunciati nella precedente normativa, sollecita l'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, stante l'urgenza della sua entrata in vigore.

Intervengono nella discussione generale i senatori Mascagni, Maravalle e Accili.

Il senatore Mascagni, affermato che il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge, dichiara di condividere le argomentazioni del relatore sia in merito all'urgenza di una riforma che all'inadeguatezza dei fondi (pur dopo l'apprezzabile stanziamento

mento che si va ad approvare) nonchè allo sviluppo da dare alle attività circensi. Dopo essersi soffermato sullo sviluppo assunto dalle iniziative cooperative e dalla sperimentazione, sottolinea l'urgenza di affrontare — sulla base dei disegni di legge già presentati, o in via di presentazione, da parte delle forze politiche nonchè di una iniziativa governativa — l'organica riforma del settore. Accenna infine alla necessità di una iniziativa a favore della Accademia di arte drammatica.

Analoghe considerazioni svolge il senatore Maravalle, il quale sottolinea in particolare, per il provvedimento in discussione, che la urgenza non consente di apportarvi modifiche e lamenta che si debba ancora ricorrere ad un « provvedimento-tampone » in attesa della riforma organica del settore.

Favorevole al provvedimento, per il Gruppo della Democrazia cristiana, si dice il senatore Accili, che esprime adesione alla relazione svolta dal senatore Boggio. Sottolinea in particolare l'esigenza di provvedere ai teatri stabili (che attualmente si reggono sui contributi, oltre che dello Stato, degli enti locali), e sollecita l'adozione di una riforma del settore in parallelo a ciò che si sta per fare per le attività musicali.

Replica quindi agli oratori intervenuti il relatore alla Commissione senatore Boggio: dichiara in particolare di concordare con la esigenza di intervenire a favore dell'Accademia d'arte drammatica; rileva come la sistemazione organica dei teatri stabili sia problema da affrontare, ma che pone urgenze finanziarie non indifferenti; ribadisce i rilievi già mossi in tema di unilateralismo ideologico di gran parte della produzione teatrale.

Il sottosegretario Sangalli, infine, si dice soddisfatto dell'unanimità dei consensi che testimonia il concorde riconoscimento del ruolo svolto dal teatro di prosa nella vita culturale e sociale del Paese, e si dice favorevole alle considerazioni emerse nel dibattito, in particolare per quanto attiene alla riforma del settore nonchè all'esigenza di apposito provvedimento per i circhi.

Si passa quindi all'esame degli articoli: sono approvati senza dibattito.

Il senatore Urbani, dichiarando quindi il voto favorevole sul complesso del provvedimento del Gruppo comunista, esprime rilievi critici agli accenni all'unilateralismo ideologico fatti dal relatore alla Commissione.

Il senatore Cervone dichiara anch'egli il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, e ribadisce piena adesione alla relazione del senatore Boggio e all'esigenza di maggiore pluralismo da lui denunciata.

Il voto favorevole del Gruppo socialista è annunciato dal senatore Maravalle, che condivide le perplessità del senatore Urbani in merito a talune osservazioni del relatore Boggio.

Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 19,50.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente
de' COCCI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-77 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-1978 per anticipazioni alla stessa società » (577), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Sul disegno di legge riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, il senatore Girotti; a suo avviso il provvedimento, pur dando adito a talune perplessità — sia per quanto concerne le caratteristiche della nostra partecipazione all'EURODIF,

sia per quanto concerne l'adeguatezza dei mezzi posti a disposizione dell'iniziativa — è da approvare senza indugio trattandosi di un atto dovuto, oltretutto suscettibile di positive ripercussioni sullo sviluppo tecnologico e quindi sul progresso economico del Paese: conclude sollecitandone pertanto l'approvazione, nonostante che la 5^a Commissione abbia espresso su di esso parere non favorevole, per motivi di copertura formale.

A nome del Gruppo comunista il senatore Bertone, dopo aver manifestato vivo apprezzamento per l'illustrazione del senatore Girotti, deplora il ritardo con il quale il Governo è intervenuto nel settore, nonchè il mancato coordinamento tra l'attività del CNEN e quella dell'AGIP; rilevato che la cifra stanziata non potrà soddisfare tutte le esigenze dell'iniziativa, auspica che il Governo provveda finalmente ad eliminare gli inconvenienti finora manifestatisi nel settore, nonchè a far sì che il nostro Paese possa partecipare a pieno titolo, finanziario ed operativo, all'EURODIF, riducendo o, ancor meglio, colmando il distacco che ancora ci separa dalla Francia e che in mancanza di opportune misure rimarrà immutato anche nello svolgimento dell'imminente iniziativa COREDIF; conclude dichiarando che si asterrà dal votare il provvedimento.

Il senatore Talamona manifesta anch'egli vive perplessità sul disegno di legge e preannuncia l'astensione del Gruppo socialista, riservandosi di adottare decisioni definitive dopo che il rappresentante del Governo, in Assemblea, avrà manifestato i suoi orientamenti nella materia.

Successivamente, avendo il relatore replicato ampiamente, prende la parola il sottosegretario Erminero, ribadendo la necessità di approvare senza ulteriore ritardo il provvedimento.

Infine la Commissione, con l'astensione dei Gruppi comunista e socialista, conferisce al senatore Girotti mandato di presentare all'Assemblea la relazione favorevole al disegno di legge.

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (470).

(Esame e rinvio).

Il senatore Forma illustra ampiamente alla Commissione i punti salienti del disegno di legge con il quale il Governo, attraverso una delega legislativa, è chiamato, entro un anno dall'entrata in vigore ad emanare norme di polizia mineraria per regolare organicamente e definitivamente le attività di ricerca e di coltivazione degli idrocarburi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale; tali norme dovranno osservare principi e criteri direttivi tassativamente indicati; la violazione delle norme stesse potrà comportare notevoli pene, sempre che il fatto non costituisca più grave reato.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli chiede un breve rinvio del seguito dell'esame, per consentire alla Commissione di conoscere il parere di numerose altre Commissioni sul disegno di legge.

La Commissione accoglie la richiesta e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il Presidente dell'Ente nazionale dell'energia elettrica ha rinnovato alla Commissione l'invito, già avanzato nel corso della scorsa legislatura, per una visita agli impianti produttivi dell'ENEL a Trino Vercellese, a Caorso, a Roncovalgrande ed a Niguarda; tale visita, che dovrebbe avere la durata complessiva di tre giorni, potrebbe svolgersi o l'8, 9 e 10 o il 22, 23 e 24 maggio; ove l'andamento dei lavori parlamentari non consentisse a tutta la Commissione di partecipare alla visita stessa, questa potrebbe essere effettuata da una delegazione della Commissione stessa.

La Commissione all'unanimità incarica il Presidente di rappresentare al Presidente del Senato l'opportunità di assentire la visita di cui sopra, nei termini dianzi precisati.

La seduta termina alle ore 11,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE*La seduta ha inizio alle ore 9,30.***AUDIZIONE DEL COMITATO RAPPRESENTANTI
REGIONI MERIDIONALI**

Il presidente Presidente, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai rappresentanti del Comitato delle Regioni meridionali, sottolinea il carattere puramente formale dell'incontro che costituisce un momento significativo per ribadire l'importanza, nel disegno generale della legge n. 183, del ruolo delle Regioni, chiamate ad esprimere indicazioni sul coordinamento degli interventi straordinari con quelli ordinari, che costituisce il vero elemento innovatore della legge.

Il Presidente della Giunta regionale della Sardegna Soddu, dopo aver precisato che il Comitato delle Regioni ha scelto una linea di stretta collaborazione con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sottolinea che ciò non deve necessariamente comportare un pieno coinvolgimento nella stesura del documento programmatico, sul quale, peraltro, le Regioni hanno effettuato rilievi critici di non poco momento. Dopo avere individuato nella scarsità delle risorse disponibili, nella mancanza di un effettivo coordinamento tra l'azione ordinaria e straordinaria, nel problema del completamento delle opere pubbliche che non rientrano nei progetti speciali i limiti oggettivi dello schema di programma, osserva che tali lacune sono ricollegabili alla carenza di univocità della politica economica del paese, attestata dalla serrata e contraddittoria dialettica sulla riconversione industriale, dalla scarsa propensione finora manifestata alla soluzione del problema della disoccupazione di massa nel Mezzogiorno e dalla mancanza di chiarez-

za sulla riconferma di validità degli strumenti tradizionali di intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il Presidente della Giunta regionale del Molise D'Aimmo rileva che il documento contenente l'ordine del giorno approvato dal Comitato è il risultato delle difficoltà che si sono incontrate nella definizione di specifici indirizzi a causa della inesistenza di un quadro di riferimento programmatico entro il quale inserire le linee ora positive ed operative del programma quinquennale.

Peraltro, l'urgenza di addivenire ad una formulazione che traducesse gli orientamenti delle Regioni è stata tenuta sempre presente dal Comitato, come pure quella di giungere al più presto all'approvazione di un programma stralcio per il 1977, per evitare il blocco totale degli investimenti nel Mezzogiorno. Restano tuttavia da affrontare altri problemi sui quali sarà certo utile conoscere gli orientamenti della Commissione, il cui lavoro di esame del piano auspica che si concluda celermente tenuto conto della drammatica situazione socio-economica delle aree meridionali.

Il Presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo Ricciuti, dopo aver rilevato l'utilità del confronto con la Commissione parlamentare ricorda che il documento delle Regioni ha chiesto in particolare una qualificazione finanziaria dei progetti speciali nonché precisazioni circa la finalizzazione degli incentivi all'irrigazione. Consegna infine un promemoria relativo a problemi della Regione Abruzzo, per la quale occorrono investimenti direttamente produttivi e non strade.

Il consigliere della Regione Campania Viscia, dopo aver premesso che la legge n. 183 restituisce al Parlamento il controllo delle politiche per il Mezzogiorno e consegna la programmazione alle Regioni, ritiene necessaria una collaborazione tra queste e la Commissione per completare la proposta di piano, che appare carente soprattutto nel quadro di riferimento della politica nazionale. In particolare ritiene necessario riequilibrare il rapporto tra le risorse finanziarie previste per l'industrializzazione e quel-

le per i progetti speciali, correggendo la proporzione in favore di questi ultimi. Occorre altresì che il Governo si dia carico di integrare con nuove disponibilità le perdite della dotazione finanziaria dell'intervento dovute all'inflazione. Conclude affermando che il rapporto collaborativo tra Regioni e Commissione consentirà di entrare efficacemente nel merito dalla proposta di programma.

Anche il consigliere della Regione Basilicata Cascino sottolinea le difficoltà incontrate dal Comitato nell'attività di consultazione a causa della inesistenza di un quadro di riferimento programmatico entro il quale inserire le linee operative del programma quinquennale. Ritiene pertanto indispensabile un raccordo tra intervento ordinario e straordinario e tra questi e le leggi in via di approvazione da parte del Parlamento, in particolare quella sulla riconversione industriale. Conclude auspicando che attraverso una ristrutturazione ampia e articolata della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti collegati si riesca ad imprimere una maggiore efficacia alle linee propositive ed operative del programma quinquennale.

Il presidente della Regione Basilicata Verastro sottolinea che se si vogliono raggiungere risultati rilevanti con il piano quinquennale occorre che l'intervento straordinario non sia disarticolato da quello ordinario, e che non venga considerato come sostitutivo di quello ordinario; infine che non operi isolatamente ma venga inserito in un quadro di riferimento programmatico nazionale che privilegi le aree interne delle Regioni nei confronti di quelle costiere per consentire alle zone più povere di raggiungere lo stesso grado di sviluppo economico di quelle più avanzate.

Dopo un quesito del senatore Scardaccione relativo all'utilizzazione dei 2.000 miliardi posti a disposizione delle Regioni, prende la parola il deputato Orlando, che rileva come la mancanza di un quadro di riferimento nazionale abbia riflessi sul problema del coordinamento degli interventi ordinari con quelli straordinari che non può essere inteso — e non lo è, infatti, nell'ordine del

giorno del Comitato delle Regioni — solo come un mero fatto organizzativo.

Il deputato Lamanna sottolinea l'esigenza di una collaborazione tra il Comitato e la Commissione per l'individuazione delle linee strategiche ed operative del programma, il cui urgente esame non appare dissociabile dall'integrale rispetto dell'articolo 1 della legge n. 183.

Il presidente della Giunta regionale sarda Soddu, ribadisce che le Regioni chiedono che gli interventi concreti privilegino in modo nettamente differenziato i territori meridionali, eventualmente attraverso comportamenti obbligatori e vincolanti per le varie amministrazioni dello Stato.

Il presidente Principe sottolinea come questa prima fase del confronto tra il comitato delle Regioni e la Commissione abbia già recato elementi positivi alla prosecuzione del dibattito sul programma quinquennale. Ribadisce che il comportamento della Commissione, in relazione alla necessità di ottenere un quadro di riferimento programmatico, è stato sempre finalizzato a conciliare il problema dell'urgenza dei tempi con l'esigenza di un adeguato approfondimento delle complesse problematiche. D'altra parte, in assenza di un quadro di riferimento quanto meno della spesa, che le varie amministrazioni dello Stato prevedono di effettuare nel quadriennio nel Mezzogiorno, la Commissione non potrebbe esercitare i compiti di controllo che sono ad essa devoluti. Nè si può continuare ad affidare al meccanismo delle quote di riserva la garanzia che gli interventi ordinari vengano convogliati prevalentemente in direzione del Mezzogiorno; perciò la cautela della Commissione si risolve in una ulteriore tutela dei reali interessi delle Regioni meridionali. Conclude annunciando che l'esame dello schema di programma quinquennale verrà posto all'ordine del giorno della Commissione immediatamente dopo le prossime festività e auspicando che in quella sede prosegua un utile confronto con gli orientamenti del comitato delle Regioni.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Del Rio, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli » (508), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri (*alla 7^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (4), d'iniziativa della senatrice Romagnoni Caretoni Tullia (*alla 2^a Commissione*);

« Nuova disciplina del fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero degli affari esteri e degli Uffici diplomatici e consolari di cui agli articoli da 64 a 69 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (556), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico, sull'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (112), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 4^a Commissione*);

c) *parere favorevole condizionato alla introduzione di taluni emendamenti sui disegni di legge:*

« Statizzazione di Istituti musicali pareggiati » (479), (*alla 7^a Commissione*);

« Interventi a favore delle attività teatrali di prosa » (555), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa » (501) (*alla 12^a Commissione*);

« Norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli » (508), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 47 concernente la riduzione della durata del lavoro a quaranta ore settimanali, adottata a Ginevra il 22 giugno 1935 » (528) (*alla 3^a Commissione*);

« Adesione all'Accordo istitutivo della Banca interamericana di sviluppo (BID), adottato a Washington l'8 aprile 1959, nonché ai relativi emendamenti e loro esecuzione » (591), approvato dalla Camera dei deputati, (*alla 3^a Commissione*);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico e sull'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza » (112), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 4^a Commissione*);

c) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

«Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino» (569), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 28 aprile 1975, n. 135 in materia di cumulabilità di indennità per il servizio di istituto delle forze di polizia e di altri corpi armati dello Stato con altre indennità di specializzazione » (572), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (*alla 1^a Commissione*);

d) *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti al disegno di legge:*

« Adeguamento e riordinamento di indennità alle forze di polizia ed al personale civile degli istituti penitenziari » (603), (*alla 1^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 5 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grsasini, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Adesione all'Accordo istitutivo della Banca interamericana di sviluppo (BID), adottato a Washington l'8 aprile 1959, nonché ai relativi emendamenti e loro esecuzione » (591), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

b) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino » (569), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri » (*alla 7^a Commissione*).